

Altare della Cappella della Fuga in Egitto.

Allo stile dei tre altari (altare maggiore, altare di San Nicola, altare di San Giorgio) si uniformeranno gli altari di Santa Gaudenzia, dell'Immacolata, dell'Angelo Custode e del Riposo durante la fuga in Egitto. Il disegno, alquanto esemplificato risulta analogo tra quelli che si fronteggiano nelle due navate minori: l'altare di Santa Gaudenzia con l'altare del Riposo della fuga in Egitto; l'altare dell'Immacolata con l'altare dell'Angelo Custode. Quest'ultimo sarà decorato nel 1813 con pitture di Don Ferdinando Campo su suo disegno¹ (decorazione non pervenuta in quanto sostituita nella seconda metà dell'Ottocento). Si tratta di quattro altari realizzati non più in cristalli ma con frammenti di marmo o con polvere di marmo(?). Dei quattro altari sappiamo che nel 1819 Bartolomeo Leone realizza l'altare dell'Immacolata su commissione del Sac. Don Giuseppe Ottaviano, tesoriere dell'Opera del SS. Viatico. Nella sagrestia è conservato in cornice il disegno (non firmato né datato) di un altare che somiglia ai quattro altari suddetti senza corrispondere a nessuno dei quattro. All'insegna dell'uniformità del nuovo stile già nel 1814 era stato smontato il precedente altare dell'Immacolata in marmo ad opera di Carmelo Cultraro e di Salvatore Lo Iacono per essere collocato nella cappella del Crocifisso, “ con farci tutti quelli abbellimenti e aggiunti di pietra bianca magistrevolmente secondo ricerca l'arte e a norma dei disegni fatti”². Temporaneamente si mette nella cappella della Immacolata un altare ligneo. Contestuale a questo incarico ottiene anche l'incarico di realizzare un'urna (molto probabilmente in legno) per la suddetta Opera (a noi non pervenuta) su disegno di Don Carmelo Falce, personalità che risulta per la prima volta nelle fonti archivistiche. Il costo è di 117 onze. Per la doratura dell'altare si incarica Giuseppe Basile (costo 58 onze). Per l'occasione si rimodula, esemplificandola, la cornice del quadro dell'Immacolata. La si ritiene evidentemente eccessivamente sovraccarico rispetto alla nuova tendenza stilistica neoclassica³. Non sappiamo quando saranno realizzati gli altri quattro altari in marmo di uguale disegno, sempre sulla base di un gusto neoclassico delle prime quattro cappelle delle navate minori (due per lato).

Di Bartolomeo Leone e di Giuseppe Basile sappiamo ancora poco. Del primo sappiamo che originario di Palermo, era stato residente a Noto. Si sposerà a Ragusa dove sarà attivo nel secondo e terzo decennio. Nel 1816 insieme a Carmelo Cultraro junior (quest'ultimo per il telaio in pietra)

¹ Modica, Archivio di Stato, notaio Sulsenti Bonaventura, n. 413, vol. n. 13, c. 880.

² Modica, Archivio di Stato, notaio Sulsenti Bonaventura Sulsenti, n. 413, vol. n. 14 c. 846.

³ Modica, Archivio di Stato, notaio Sulsenti Bonaventura, n. 413, vol. n. 20, cc. 119-121.

realizza sempre con cristalli dipinti i quattro altari laterali della chiesa di San Giuseppe, annessa al monastero benedettino⁴.

1864 *Tela del Riposo durante la fuga in Egitto* di Dario Querci.

Nel 1864, tramite i buoni uffici del Barone Corrado Arezzo, si dà l'incarico al pittore Dario Querci di Messina per la realizzazione della tela raffigurante il *Riposo durante la fuga in Egitto* (olio su tela, cm. 320x212). L'opera, realizzata a Roma per il prezzo di 130 onze, vede al centro Maria seduta sui gradini di un tempio egizio con il bambino dormiente tra le braccia. Sulla destra San Giuseppe in piedi guarda verso i due. Alle spalle di San Giuseppe vi sono una palma, un banano e l'asinello; in fondo, introdotto da una sfinge, il tempio egizio dipinto con motivi decorativi policromi e decorato da geroglifici. In primo piano una sporta per il viaggio. Maria indossa una veste bianca, il mantello azzurro e un fazzoletto bianco in testa; San Giuseppe una veste blu violacea e un mantello giallo; il bambino una veste bianca. Un raggio di luce tra le nubi illumina la Sacra famiglia. Il dipinto fu esposto inizialmente a Roma e successivamente alla Promotrice di Palermo del 1864 prima di arrivare a Ragusa per essere collocato nel quarto altare della navata destra⁵.

⁴ Modica, Archivio di Stato, notaio Sulsenti Bonaventura, n. 413, vol. n. 17, c. 13. Giuseppe Antoci fa il nome di Corrado Leone (G. Antoci, *Il monastero e la chiesa di San Giuseppe*, Ragusa, 1997, p.27).

⁵ Can. Dott. Ignazio Nifosì, *Il Riposo in Egitto*, Ragusa, 1935.